

Provincia di Ascoli Piceno
SETTORE II – Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

COMUNE ASCOLI PICENO
Sportello Unico Attività produttive - SUAP
PEC.: suap.ap@emarche.it

OGGETTO: D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii – art. 27-bis – Provvedimento autorizzatorio unico ditta ADRIATICA COSTRUZIONI SRL, impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi ubicato nel Comune di Ascoli Piceno (AP) – Zona Industriale Campolungo, località Villa Sant'Antonio. Contributo istruttorio.

In riferimento alla nota dell'Amministrazione Provinciale prot n. 1555 del 26/01/2022, relativa all'istanza in oggetto, esaminata la documentazione e relativi elaborati tecnici pubblicati sul sito web della Provincia di Ascoli Piceno, si rappresenta quanto segue.

Dati di Progetto

- La ditta ADRIATICA COSTRUZIONI SRL con sede legale nel Comune di Colli del Tronto (AP), via Giacomo Leopardi n. 33, opera nel settore edile
- Con la presente istanza la ditta intende realizzare e mettere in esercizio l'attività di gestione rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., e precisamente operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti da costruzione e demolizione, in un'area di proprietà ubicata nel Comune di Ascoli Piceno, Zona industriale Campolungo – Località Villa Sant'Antonio.
- Le tipologie, i quantitativi di rifiuti e le relative operazioni di recupero sono le seguenti:

Codice EER	Attività	Quantità massima annua (tonnellate)	Quantità massima stoccatrice istantaneamente (tonnellate/m ³)	Modalità stoccaggio
Tipologia 7.1 DM 05/02/1998 101311-170101 170102-170103 170107-170802 170904-200301	R13/R5	35.000	500/900	cumuli
Tipologia 7.6 DM 05/02/1998 170302-200301	R13/R5	35.000	460/830	cumuli
Tipologia 1.1 DM 05/02/1998 150101-150105	R13	100	20/30	Cassone scarrabile

150106-200106				
Tipologia 2.1 DM 05/02/1998 170202-200102 150107-191205 160120-101112	R13	300	50/30	Cassone scarrabile
Tipologia 3.1 DM 05/02/1998 120101-100210 160117-151004 190118-200104 191212-170405	R13	500	160/30	Cassone scarrabile
Tipologia 6.1 DM 05/02/1998 020104-150102 170203-200139 191204	R13	100	20/30	Cassone scarrabile
Tipologia 9.1 DM 05/02/1998 030105-150103 030199-170201 200138-200301	R13	100	20/30	Cassone scarrabile
Totale	R13	71.000		

- La superficie disponibile per la realizzazione dell'impianto è di **11.500 mq**. Per l'attività di gestione dei rifiuti conferiti sarà dedicata un'area di **2.520 mq** pavimentata in conglomerato cementizio che comprende l'accettazione controllo dei rifiuti in ingresso, la messa in riserva (R13), l'attività di trattamento (R5), il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero e la sosta del materiale in attesa di caratterizzazione per la cessazione della qualifica di rifiuto (produzione di End of Waste).
- Una superficie di **9.000 mq** non pavimentata sarà riservata al deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)
- Il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto in conformità allo stesso decreto (lotto inferiore a 3000 mc) verrà depositato nel settore SET_MPS granulato (elaborato n° AUA_05 “*Planimetria generale settori operativi*”).
- Dalle operazioni di recupero R5 per i rifiuti della tipologia 7.1 si ottiene del materiale che cessa la qualifica di rifiuto in conformità all'allegato C della Circolare MATTM n° 5205/2005.
- L'impianto di trattamento R5 è costituito da una tramoggia di carico, vibrovaglio, camera di frantumazione con mulino a mascelle, nastro trasportatore e deferrizzatore con magnete. La potenzialità massima dell'impianto di recupero (R5) è pari a **2.400 tonnellate/giorno (300 tonnellate/ora) su 220 giorni lavorativi con un massimo di 8 ore/giorno**.
- L'impianto è suddiviso in settori come identificati nell'elaborato n° AUA_05 “*Planimetria generale settori operativi*”:
 - Settore 2: pesa a ponte
 - Settore 3 e 7: area di accettazione rifiuti in ingresso
 - Settore R13 per la messa in riserva dei rifiuti riconducibili alle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1 e 9.1

Pag. 2 di 10



- SET_R13 (Tip 7.1): area (150 mq) dedicata all'attività di messa in riserva (R13) dei rifiuti della tipologia 7.1, in cumuli di altezza massima 4 m (peso specifico 1,8 t/m³) per un quantitativo massimo di rifiuti pari a 280 m³ delimitata con new jersey
- SET_R13 (Tip 7.6): area (145 mq) dedicata all'attività di R13 dei rifiuti identificati nella tipologia 7.6, con peso specifico 1,7 t/m³, altezza massima del cumulo 4 m per un quantitativo massimo di 270 m³ delimitata da new jersey
- SET_R5: area dedicata all'attività di recupero (R5)
- SET_NC (45 mq): area di deposito dei rifiuti trattati risultati non conformi alle specifiche tecniche e/o ambientali
- SET_S Tip 7.1 (70 mq circa) area di deposito del lotto in attesa di caratterizzazione
- SET_S Tip 7.6 (80 mq circa) area di deposito del lotto in attesa di caratterizzazione
- Settore DT: settore adibito al deposito temporaneo dei rifiuti generati dall'attività di recupero, depositati in cassoni scarabili
- SET_MPS granulato: deposito End of Waste derivanti dal trattamento di rifiuti della tipologia 7.6
- SET_MPS inerti: deposito End of Waste derivanti dal trattamento di rifiuti della tipologia 7.1
- I rifiuti prodotti dall'attività sono riconducibili a materiali in legno, in plastica, ferrosi e residui derivanti dal trattamento delle acque meteoriche
- La ditta ha implementato una “*Procedura operativa per la gestione del flusso dei rifiuti nell'impianto*” che garantisce la tracciabilità con rendicontazione delle non conformità.
- Per la superficie impermeabilizzata (2.520 mq) con pavimentazione in conglomerato cementizio è prevista la realizzazione di apposite canalette con pendenza tale da permettere la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (acque di prima pioggia). Il sistema di trattamento è costituito dalla vasca di raccolta e decantazione, dimensionata ai sensi dell'art 42 delle NTA al PTA della Regione Marche (DAAL n. 145/2010), con capacità pari a 12,60 m³ e da un disoleatore. Il sistema è dotato di pozzetto scolmatore per la separazione delle acque di prima e seconda pioggia.
- La ditta riutilizza parte delle acque raccolte nella vasca di laminazione come approvvigionamento idrico per il sistema di irrigazione dei cumuli, al fine di mitigare le emissioni diffuse di materiale polverulento a supporto dell'emungimento da pozzo.
- Il cronoprogramma presentato ha stabilito un periodo di tre mesi per la messa in esercizio dell'impianto.
- I reflui domestici derivanti dai servizi igienici del box prefabbricato per ufficio recapiteranno nelle acque superficiali del fosso denominato “Rio Secco”, previo trattamento con fossa Imhoff e filtro percolatore anaerobico.
- L'attività nel suo complesso da luogo esclusivamente ad emissioni diffuse di polveri, prodotte durante la lavorazione del materiale con frantumatore e vaglio, oltre alle polveri dei piazzali dovute al transito dei mezzi.
- La ditta ha previsto di implementare un sistema di mitigazione delle polveri attraverso un insieme di irrigatori di acqua nebulizzata sui materiali depositati in cumuli, sui materiali in uscita dal vaglio e nelle zone di transito dei mezzi, nonché sul frantumatore.
- Il piano di ripristino ambientale è stato redatto specificando che la cessazione dell'attività comporterà la demolizione delle opere realizzate per la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. I rifiuti prodotti saranno gestiti in conformità alla normativa vigente e le sedi degli scavi riempite con del materiale compattato.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

Lo Studio di Impatto Ambientale presentato è stato finalizzato all'analisi, in relazione alla tipologia, e all'entità dell'intervento, del rapporto fra l'opera da realizzare e l'ambiente circostante al fine di valutare il potenziale impatto significativo dell'opera sull'ambiente.

Lo Studio di Impatto Ambientale, inoltre, ha esaminato la situazione precedente la realizzazione dell'opera (ante operam), l'alternativa 0 e una previsione della situazione successiva alla realizzazione (post operam).

Descrizione dello stato attuale dell'area di intervento: l'impianto si inserisce in un contesto territoriale con concentrazione di attività produttive.

Descrizione delle alternative di progetto:

- Alternativa 0: la non realizzazione di un impianto di recupero per rifiuti non pericolosi provenienti dal settore edile è in contrasto con gli obiettivi posti a livello Europeo di incentivare il recupero e ricircolo di materie e salvaguardare il consumo di materie prime.
- Alternativa 1 – il sito: nella valutazione di altri siti per la realizzazione del progetto si è preso in considerazione la disponibilità dell'area scelta all'interno di un contesto industrializzato e idoneo collegamento stradale
- Alternativa 2 – la tecnologia: le scelte tecnologiche ed impiantistiche sono in linea con gli obiettivi prefissati sulla tipologia di materie che, cessando la qualifica di rifiuto, si reimmette nel mercato.

COMPONENTE SUOLO

Le aree dedicate al deposito e movimentazione dei rifiuti, messa in riserva (R13) e operazioni di recupero (R5) con frantumatore e vaglio, saranno impermeabilizzate con pavimentazione in conglomerato cementizio con pendenze adeguate a permettere la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento delle stesse (acque di prima pioggia), escludendo la possibilità di alterazioni sulla qualità del suolo, delle acque sotterranee e delle acque superficiali.

Il deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (EoW) avverrà su di una superficie non impermeabilizzata compattata.

COMPONENTE ACQUE

La circolazione idrica superficiale dell'area interessata dal progetto è regolata dal fiume Tronto che scorre da Ovest verso Est a una quota di circa 86 m.s.l.m. Dalla descrizione del progetto e dalle misure di contenimento/mitigazione/ripristino adottate, si escludono interferenze significative sul mantenimento della qualità delle acque superficiali, attualmente classificate con uno stato ecologico “sufficiente”.

Il Consumo annuo di acqua stimato per il corretto funzionamento dei sistemi di irrigazione/bagnatura dei materiali ammonta a 962,63 m³

Dall'attività di messa in riserva ed esclusivo trattamento meccanico dei rifiuti non pericolosi, si generano le seguenti tipologie di acque reflue:

- acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del box-ufficio sottoposte a trattamento biologico con fossa Imhoff dimensionata per 3 abitanti equivalenti seguito da un filtro batterico anaerobico. Lo scarico recapita nel fosso “Rio Secco”, affluente del Fiume Tronto.
Il dimensionamento della fossa Imhoff è conforme alle norme NTA del PTA Marche, art 27 comma 9
La fossa biologica di tipo Imhoff ha un volume complessivo di 1,05 m³; il filtro batterico ha un volume utile di 2,66 m³.
Il sistema di depurazione delle acque reflue domestiche risulta conforme con quanto disposto all’art. 27 comma 9 delle NTA.
- acque reflue industriali derivanti dalla raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale adibito alle operazioni di gestione dei rifiuti in ingresso (acque di prima pioggia), ai sensi dell’art 42 comma 1 delle stesse NTA. Lo scarico finale è caratterizzato dalla presenza di materiale solido in sospensione e dalla presenza di idrocarburi totali derivanti dall’utilizzo e manutenzione dei mezzi meccanici. (elaborato “AUA_06_Planimetria gestione acque”).
Il dimensionamento della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, sulla base di quanto disposto dal comma 7 dell’art 42 delle NTA del PTA Marche risulta adeguato.
Il ricettore individuato è il fosso denominato “Rio Secco”. In tale punto vengono convogliate anche le acque di seconda pioggia.
Le acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia non sono soggette alla disciplina delle acque reflue industriali.
L’elaborato n° AUA_06 “Planimetria gestione acque” deve essere aggiornato con il punto di scarico e di origine delle acque reflue domestiche, nonché con la linea di collettamento dedicata alle stesse.
Descrizione della gestione dei rifiuti prodotti dall’impianto di disoleazione a servizio delle acque di prima pioggia.

COMPONENTE RUMORE

L’area in cui si trova l’impianto è inserita nella classe VI del Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato dal Comune di Ascoli Piceno, mentre le aree limitrofe in cui sono presenti i ricettori individuati sono inserite nelle classi V e IV.

La rumorosità generata dall’attività sarà presente esclusivamente nel periodo di riferimento diurno (06:00-22:00).

La valutazione Previsionale di Impatto Acustico, di novembre 2021, a firma dell’Ing. Antonio Iannotti.

COMPONENTE ARIA

Il Piano di Risanamento della qualità dell’aria approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale del 12 gennaio 2010 n.143 inserisce il comune di Ascoli Piceno nella classe/zona A, ed in particolare nella zona a rischio di superamento delle polveri (PM10).

Le emissioni di PM10 sono in genere espresse in termini di rateo emissivo orario (kg/h). Le sorgenti di polveri diffuse individuate nell’attività si riferiscono essenzialmente alla lavorazione di materiali inerti. Le operazioni considerate sono le seguenti

- carico/scarico del materiale sui mezzi
- erosione del vento dai cumuli depositati
- attività di frantumazione, vagliatura e macinazione del materiale
- transito di mezzi su zone non asfaltate

Per gli input di emissione in aria generati dai mezzi meccanici, sono stati utilizzati i riferimenti delle banche dati EMEP/CORINAIR “*Emission inventory guidebook*”.

Per la stima delle ricadute sono stati considerati gli effetti mitigativi previsti dalla ditta con la bagnatura dei cumuli di materiale (rifiuti ed End of Waste) e attivazione degli irrigatori presenti nel frantumatore mobile (come da Elaborato VIA_05).

I dati presentati rappresentano la massima potenzialità complessiva dell’impianto di trattamento dei rifiuti; si ritiene pertanto che tali dati siano cautelativi in quanto il funzionamento dell’impianto è discontinuo (funzionamento stagionale a campagne).

I dati di input utilizzati nel modello previsionale di ricaduta dell’inquinamento atmosferico fanno riferimento agli effetti sulla qualità dell’aria dovuti alle emissioni di polveri prodotte dalla ditta basato sulle “*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*” della Regione Toscana (All. 1 della DGP.213-09 – Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti). Lo studio è riferito al solo PM10.

L’elaborato “VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ATMOSFERICO – VIA_04” contiene l’analisi degli impatti dell’opera in fase di esercizio. La stima degli impatti è effettuata mediante la modellizzazione della dispersione delle polveri con l’applicazione del software con modello Lagrangiano, con dati meteorologici ed orografici dell’area. I parametri che sono stati analizzati sono: polveri (PM10), ossidi di azoto (NOx) e monossido di carbonio (CO).

In relazione alla normativa regionale, e vista la normativa approvata a livello nazionale da altre regioni, si fa riferimento alle linee guida emanate da ARPA Lombardia, per le quali, considerata l’orografia complessa del sito, il modello implementato dalla ditta risulta applicabile per la simulazione in parola.

I risultati del calcolo diffusionale per gli inquinanti analizzati mostrano valori inferiori rispetto ai limiti stabiliti dalla vigente normativa. La pressione esercitata dall’impianto sulla base del modello previsionale risulta inferiore al 5% del valore di fondo stimato per l’area di progetto su tutti i recettori presi in esame. La pressione esercitata dall’impianto sui dati ante-operam non risulta significativa su ricettori esaminati.

Per i valori delle concentrazioni di fondo sono stati considerati i dati medi orari estrapolati dalla stazione di monitoraggio della rete ARPAM ubicata in località Monticelli dello stesso comune, sia su media annuale che su media giornaliera.

Nell’elaborato n° AUA_07 “*Planimetria gestione emissioni*” sono state rappresentate le caratteristiche dei sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse delle polveri.

COMPONENTI RIFIUTI

Il progetto presentato descrive le fasi e la procedura gestionale dell’attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dal settore edilizio e dal settore delle manutenzioni di infrastrutture stradali rappresentate nell’elaborato AUA_05 “*Planimetria gestione impianto*”.

Dall’esercizio dell’impianto, messa in riserva (R13) e trattamento (R5), sono prodotti End of Waste per la quasi totalità dei rifiuti. I rifiuti risultanti dal ciclo di lavorazione aziendale risultano avviati ad operazioni di recupero su impianti specifici. I quantitativi di rifiuti prodotti avviati a smaltimento rappresentano un quantitativo estremamente ridotto rispetto al totale dei rifiuti lavorati.

I rifiuti prodotti dall’attività verranno posti in deposito temporaneo ed avviati periodicamente a recupero/smaltimento; il proponente ha presentato l’elaborato “AUA_05 _Planimetria gestione impianto – GIU.2021” dove sono rappresentate le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Pag. 6 di 10

La gestione del flusso dell'impianto per le operazioni di recupero dei rifiuti della tipologia 7.6 è conforme al DM 69/2018.

La ditta ha individuato per la tipologia di lavorazione 7.1 un quantitativo massimo relativo al lotto di materiale pari a 130 m³ e per la tipologia di rifiuti 7.6 pari a 160 m³, coerentemente con i volumi dei settori di verifica dei materiali recuperati

In considerazione ai contenuti della Circolare MATTM n° 1121/2019, altezze maggiori di 3 metri devono essere valutate anche per gli aspetti relativi alla stabilità, onde evitare miscelazioni non previste dalla normale attività produttiva. Relativamente ai cumuli proposti per le attività di deposito dei rifiuti appartenenti alle tipologie 7.1 e 7.6 non sono state fornite prove di stabilità di cui alla Circolare MATTM in parola. Si ritiene pertanto che l'altezza massima debba essere contenuta nei 3 metri, sia per il deposito dei rifiuti 7.1 che per il deposito 7.6.

Per i rifiuti sottoposti a lavorazione 7.1 la procedura operativa per la gestione del flusso dell'impianto che garantisce la tracciabilità, comprensiva della rendicontazione delle non conformità, dovrà essere aggiornata in funzione alla frequenza con cui verrà effettuato il test di cessione sul materiale recuperato.

Valutazioni tecnico-ambientali di competenza ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Sulla base di quanto sopra rilevato, esaminata l'intera documentazione presentata per il progetto denominato “Provvedimento autorizzatorio unico ditta ADRIATICA COSTRUZIONI SRL, impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi ubicato nel Comune di Ascoli Piceno (AP)” è possibile affermare che l'impatto previsto risulta accettabile per la zona in esame, nel rispetto del monitoraggio riportato di seguito.

Al fine di verificare le previsioni degli impatti ambientali contenuti nel SIA, il monitoraggio ambientale deve consistere in almeno una campagna di misura semestrale della ricaduta delle polveri PM10 nei punti di monte e di valle del perimetro dell'impianto (in relazione ai venti prevalenti), con valori di pressione pari a circa 6 µg/m³ stimati come da Elaborato VIA_04 “Valutazione previsionale dell'impatto atmosferico”.

Al fine di implementare specifiche azioni di monitoraggio utili a verificare l'efficacia delle misure di previste, considerando un orizzonte temporale ampio, il monitoraggio dovrà essere effettuato per un periodo di almeno due anni, con esiti conformi ai valori stimati nella valutazione previsionale di impatto atmosferico.

Il sistema di rilevazione proposto per il monitoraggio delle polveri PM10 dovrà avere sensori in grado di quantificare concentrazioni pari o inferiori al 50% del valore soglia impostato.

Autorizzazione Unica Ambientale – DPR 59/2013

Il procedimento unico di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. include l'istanza per l'autorizzazione unica ambientale (AUA). Sulla base della documentazione presentata, si esprimono valutazioni tecnico-ambientali favorevoli al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale (AUA), nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

*Lettera A: Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali
(art 124 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)*

Pag. 7 di 10

1. Lo scarico finale derivante dal trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato, designato con la sigla S1 (acque di prima pioggia) deve rispettare i limiti stabiliti dalla Tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii per i parametri “solidi sospesi totali” e “idrocarburi totali”
2. Il pozzetto d’ispezione, da utilizzare per il controllo dello scarico, deve avere dimensioni non inferiori a 50x50x50 cm tali da consentire un agevole campionamento per caduta del refluo e/o permettere l’utilizzo di attrezzature per il campionamento automatico; tale pozzetto dovrà essere accessibile al personale addetto ai controlli.
3. I rifiuti che si generano dalla linea di trattamento delle acque reflue industriali devono essere gestiti in conformità alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
4. Deve essere predisposto un programma di manutenzione della linea di trattamento dei reflui industriali contenente le modalità e la frequenza degli interventi ordinari e straordinari nonché le modalità di registrazione dei dati e di eventuali mal funzionamenti; il programma deve essere tenuto presso l’insediamento, a disposizione degli organi di controllo.
5. Deve essere predisposto, inoltre, un programma di autocontrollo nel quale sia previsto di eseguire, con periodicità almeno annuale, la verifica analitica dello scarico finale per il parametro “idrocarburi totali”, con metodiche analitiche idonee a garantire un limite di determinazione almeno pari a 0,5 mg/l. I dati relativi al suddetto programma devono essere tenuti a disposizione dell’organo di controllo.

*Lettera A: autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali
(art 124 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)*

6. Il programma di manutenzione della fossa Imhoff deve prevedere uno spурго con cadenza almeno semestrale con le modalità indicate dell’art 27 comma 7 delle NTA del PTA Marche.
7. Le operazioni di manutenzione devono essere effettuate da ditte autorizzate e la documentazione relativa conservata, dal titolare dello scarico, per almeno 5 anni.
8. Deve essere garantito un programma di manutenzione del filtro percolatore anaerobico secondo quanto stabilito dalla ditta costruttrice al fine di mantenere in efficienza il sistema di trattamento secondario dei reflui domestici (S3).

Lettera C autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art. 269 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

9. L’impianto di frantumazione deve essere dotato di idoneo sistema di nebulizzazione ad acqua sempre mantenuto in funzione durante il ciclo di lavorazione aziendale.
10. Le trameggi di carico degli inerti, sia dell’impianto di frantumazione che di vagliatura, devono avere un’altezza adeguata a contenere per quanto possibile la diffusione di polveri durante le stesse operazioni di carico;
11. La manutenzione superficiale delle strade e delle aree percorse da mezzi di trasporto dovrà evitare il sollevamento e la diffusione delle polveri.
12. In caso di velocità del vento superiori a 5 m/s dovrà essere sospesa ogni attività che può generare emissioni diffuse (movimentazione, frantumazione e vagliatura). L’anemometro implementato dalla ditta dovrà essere mantenuto sempre in funzione al fine di verificare le condizioni di vento.
13. Deve essere predisposto un registro per le annotazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema di mitigazione delle polveri connesso all’attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi
14. In caso di mal funzionamento dei sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse delle polveri, la ditta deve interrompere ogni attività di movimentazione o trattamento rifiuti

Lettera E: impatto acustico ai sensi della L. n. 447/95

15. Dall'analisi della documentazione trasmessa si evince il rispetto dei valori limite di rumore previsti dalla normativa vigente pertanto risulta possibile esprimere una valutazione tecnico-ambientale favorevole

Lettera G: comunicazione in materia di rifiuti (art. 216 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii)

16. Le aree di stoccaggio del materiale proveniente dalle varie tipologie di rifiuti devono essere mantenute separate e distinte dalle aree adibite al deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste) e del materiale in attesa degli esiti relativi alle caratteristiche ambientali richieste.
17. La cessazione della qualifica di rifiuto per la tipologia 7.1 deve rispettare i criteri tecnici indicati nel DM 05.02.1998 e della Circolare MATTM n. 5205 del 15.07.2005.
18. La cessazione della qualifica di rifiuto per la tipologia 7.6 deve rispettare quanto disposto al DM 69/2018, con particolare riferimento agli standard di qualità ambientale previsti dall'allegato I al decreto in parola.
19. La dichiarazione di conformità degli End of Waste derivanti dalle operazioni di recupero di rifiuti della tipologia 7.6 deve essere conforme all'allegato 2 al DM 69/2018.
20. L'altezza massima dei cumuli nelle aree di deposito dei rifiuti 7.1 che per il deposito 7.6 deve essere contenuta nei 3 metri di altezza.
21. Deve essere razionalizzata una procedura descrittiva della produzione di EoW derivanti dalle operazioni di recupero di rifiuti delle varie tipologie contenete le seguenti informazioni:
 - a. Descrizione della documentazione del sistema di gestione con l'evidenza del rispetto delle condizioni e dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto per ogni lotto
 - b. Documentazione attestante il monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso
 - c. Documentazione dei controlli effettuati sul lotto e tipo di caratterizzazione degli EoW prodotti con relativa certificazione.
22. Il recupero R13 - R5 del rifiuto EER 17.08.02 deve essere subordinato alle seguenti condizioni:
 - a. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso deve avvenire al riparo dagli agenti atmosferici, onde evitare il dissolvimento ed il successivo dilavamento del rifiuto
 - b. Al fine di evitare il raggiungimento (durante il processo di recupero R5) degli standard di qualità degli EoW attraverso miscelazione con altri rifiuti di cui alla tipologia 7.1, i rifiuti a base di gesso devono rispettare le caratteristiche di cui al test di cessione dell'allegato 3 al DM 05/02/1998 prima di essere sottoposti alle operazioni di recupero costituite da tritazione e vagliatura
 - c. I rifiuti risultanti dal ciclo di lavorazione aziendale e derivanti dal trattamento di rifiuti a base di gesso devono essere sottoposti alla raccolta in aree adeguate ad impedire che possano subire dilavamento da parte degli agenti atmosferici
23. Per i codici EER cd "a specchio" il gestore deve garantire, in fase di omologa e di accettazione, la caratterizzazione analitica degli stessi con la frequenza minima richiesta da DM 05.02.1998 e ss.mm.ii con cadenza biennale
24. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto (produzione EoW) avviene solo al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità

Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli

Pag. 9 di 10

Sui Fattori di Pressione Ambientali

Dott. Giampaolo Di Sante

Documento informatico firmato digitalmente

Il Responsabile del Servizio Territoriale

Dott.ssa Lucia Cellini

Documento informatico firmato digitalmente